In ascesa il costo della vita

In un anno la carne è aumentata del 13%

Lievi ma continui scatti in avanti dei prezzi in novembre e in dicembre

Come ha reagito il mercato agli acquisti straordinari che sono stati effettuati in questi giorni? Si sono avuti aumenti di prezzi dovuti alla maggiore richiesta e, in particolare, come sono andate le cose per i prezzi dei generi alimentari? Una risposta definitiva è ancora difficile ma dalle prime notizie riportate dai bollettini, prezzi delle varie provincie si può affermare che non vi è stato un brusco aumento dei prezzi ma che invece è continuato il fenomeno del rincaro che già si era manifestato nei mesi di ottobre e di novembre 1959. La seconda constatazione è che i consumi straordinari che caratterizzano le feste di fine d'anno si sono orientati non tanto sui generi alimentari quanto su altri prodotti: abbigliamento, arredamento ed altri beni durevoli, acquistati in grande parte con il sistema delle rate.

Se questa appare la tendenza generale dei consumi ciò non toglie che vengono registrati altri aumenti di prezzi nel campo dei generi alimentari. La spirale dei prezzi che in ottobre aveva ricominciato a muoversi, dopo una stasi di alcuni mesi, continua lentamente ma inesorabilmente a svolgersi in un movimento ascensionale che fa segnare, sopratutto ai generi alimentari, quotazioni sempre più alte.

L'ultimo notiziario dell'ISTAT segnala infatti che nel mese di novembre 1959 l'indice generale dei prezzi al consumo (1953 = 100) è risultato pari a 114.3 contro 113.8 nel mese precedente e 113.0 nel corrispondente mese del 1958. In particolare l'indice dei prezzi al consumo dei generi alimentari ha registrato un aumento dello 0.6 per cento rispetto al mese di ottobre ed una diminuzione dello 0.4 per cento rispetto al mese di novembre 1958. Stazionari sono invece rimasti i prezzi dei prodotti non alimentari.

Gli unici prezzi che sono diminuiti in novembre, rispetto ad ottobre, sono quelli del vino (0.3 per cento), mentre tra gli aumenti più sensibili sono quelli relativi ai prezzi delle uova (11.0 per cento), della frutta fresca e secca (3.2 per cento) e del burro (1.3 per cento).

Anche se ancora non si hanno, naturalmente, statistiche riepilogative del mese di dicembre l'andamento segnalato dai bollettini settimanali è tale da far ritenere che anche per l'ultimo mese di dicembre si sia verificato un ulteriore se pur lieve aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Se si fa il confronto con i prezzi del 1958, mentre nella media generale si osserva una certa stabilità, alcuni prodotti vengono a porsi al centro dello aumento del costo della vita, incidendo sensibilmente sulla composizione dell'alimentazione quotidiana.

Così è per la carne che nel giro di un anno risalta aumentata del 13.5 per cento, rimanendo uno dei punti chiave della questione che quotidianamente assilla gli italiani. I più recenti studi statistici sul consumo della carne in Italia dimostrano infatti che mentre negli anni passati si è avuto un certo aumento, sia pur lento ed ancora non sufficiente a far allineare la Italia alla media del consumo della carne in Europa, negli ultimi mesi questo ritmo di espansione si è addirittura contratto. In altri termini sembra scomparire una certa speranza di poter alzare considerevolmente e rapidamente il consumo della carne «pro-capite».

Le statistiche sui prezzi suggeriscono infine una altra osservazione i prezzi pagati ai produttori agricoli hanno un andamento del tutto diverso da quelli che si riferiscono al mercato di consumo. Infatti alcuni prodotti hanno segnato un aumento nei mercati di produzione ma in misura molto inferiore a quella registrata nell'ultima fase della differenza di prezzi tra produzione e consumo che sta a testimoniare il prevalere della speculazione fatta a danno sia dei produttori, in particolare dei piccoli e dei medi, quanto dei consumatori. Le cifre, insomma, dicono con chiarezza che i provvedimenti che ormai da circa un anno furono adottati dal governo con la promessa di stroncare la speculazione, non sono affatto serviti a risolvere questo problema centrale per l'economia italiana e per il bilancio delle masse consumatrici e di quelle contadine.

L'equipaggio è riuscito ad abbandonare la nave

Naufragio al largo di Singapore

SINGAPORE, 2. — Un mercantile americano di 7202 tonnellate, il *Valley Forge*, si è incagliato nelle acque del gruppo di isole di Rhio, 80 miglia da Singapore. L'equipaggio, composto di 37 uomini, ha abbandonato la nave e pare che tutti siano stati tratti in salvo.

Lo spazzamine inglese *Fisketon* sta per giungere a Singapore con 22 superstiti salvati da una piccola isola nei pressi del luogo del naufragio. Si tratta probabilmente dei 22 marinai che si trovavano a bordo di una scialuppa di salvataggio data per dispersa fin da giovedì, quando era scomparsa fra le onde senza poter raggiungere una nave di soccorso.

Il governo indonesiano ha comunicato che il capitano Peter Petrone e «il suo equipaggio» si trovano sull'isola di Buntan, che è la più grande dell'arcipelago. Ciò potrebbe significare che sono con lui tutti e sei i marinai che abbandonarono la nave prendendo posto nella sua scialuppa.

Una terza scialuppa con otto naufraghi raggiunse giovedì una nave di soccorso.

Nella telefoto: *la Valley Forge semisommersa, mentre si sta spaccando poco prima di affondare*. La foto è stata scattata da uno degli aerei inviato alla ricerca dei membri dell'equipaggio.

Pesante atmosfera nella città di Douala

Salite a cento le vittime degli scontri nel Camerun

La gravità degli accordi intervenuti fra Amadu Aigio e il governo francese — Truppe bianche rimarranno nel territorio africano

DOUALA, 2 — Nel pomeriggio di oggi, nello stadio della grande città camerunense sull'Atlantico, si è svolta una solenne celebrazione della indipendenza del Camerun alla presenza del primo ministro Amadu Aigio, di Hammarskjoeld e dei rappresentanti dei 60 paesi — fra cui l'URSS — che hanno inviato loro delegazioni per salutare l'ingresso del Camerun, come 11° Stato indipendente, nel novero dei paesi liberi dell'Africa.

La città si è presentata calma al passaggio delle autorità di Yaounde e delle delegazioni straniere, nessun incidente si è infatti ulteriormente verificato dopo gli scontri del 30 dicembre e qualche sporadico scontro avutosi nella mattinata del 31; ma ognuno ha potuto rendersi conto della pesante atmosfera che grava su Douala. La popolazione in gran parte si è astenuta da ogni manifestazione di giubilo, ignorando completamente le esortazioni rivoltele dai propagandisti del governo. Una discreta folla si era tuttavia raccolta allo stadio dove si è svolta una parata militare e dove hanno sfilato gruppi folcloristici. Alcune fonti fanno ascendere a cento, e forse più, il numero degli africani uccisi dalla polizia del filo-francese Aigio. Si è anche appreso che i reparti francesi di stanza nel Camerun hanno prestato aiuto ai poliziotti locali per reprimere nel sangue la manifestazione indipendentista indetta dall'opposizione.

Si vanno così precisando sempre più chiaramente le linee fondamentali della situazione politica nella quale il Camerun indipendente muove i suoi primi passi. La parola d'ordine lanciata dalle organizzazioni clandestine della UPC (Unione delle popolazioni del Camerun) e che è «proseguire la lotta per raggiungere una indipendenza reale e totale», ha grande seguito tra la popolazione per il fondamentale motivo che secondo gli accordi presi a Parigi dal primo ministro camerunense Amadu Aigio le truppe francesi rimarranno nel Camerun per un periodo ancora indeterminato. Inoltre la Francia «amministra» ancora il territorio africano nel suo «difficile cammino appena iniziato». Il significato di questi accordi fra il governo di Yaounde e quello di Parigi — accordi ricordati nella manifestazione di ieri dal ministro francese Jacquinot — è facile da capire: quando si pensi al fatto che i *paras* francesi hanno fatto nel Camerun decine di migliaia di vittime e che cinquantamila persone si trovano ancora in prigione o nei campi di concentramento per essersi battute per la piena liberazione del Camerun dalla soggezione ai francesi.

Queste verità sono riconosciute perfino dal giornale di estrema destra parigino *Le Figaro*, il quale scrive «La UPC evidentemente non ignora che il mantenimento delle forze francesi fornisce alla sua propaganda un argomento tangibile». Naturalmente il foglio francese scrive che le truppe straniere sono «indispensabili» nel Camerun, oggi.

Douala, si è detto, si presentava oggi in una atmosfera pesante: autoblindo e camionette, la maggior parte delle quali cariche di soldati bianchi, pattugliavano le strade e gli incroci più importanti. Agli angoli delle strade pochi cittadini africani erano convenuti al passaggio del corteo di macchine che si recava verso lo stadio per le cerimonie dell'indipendenza.

Dopo il telegramma speditogli l'altro ieri da Voroscilov che comunicava il solenne riconoscimento dell'URSS del nuovo Stato africano ed esprimeva l'attenta solidarietà dell'URSS per ogni movimento africano verso l'indipendenza, oggi è giunto a Yaounde anche un messaggio di Ciu En-lai.

TANKS E SOMMERGIBILI PER ESTRARRE MINERALI DAGLI OCEANI

MOSCA, 2 — Sommergibili e tanks sottomarini, controllati a distanza, potranno essere usati per estrarre i minerali dal fondo dell'oceano, scrive il prof. Gheorghi Pokrovski sulla rivista «Tekhnika Molodegi».

Pokrovski ritiene che si dovrà passare dai derrick eretti al disopra dei giacimenti petroliferi sottomarini alla estrazione diretta dei minerali dalle profondità dell'oceano.

Il sottomarino descritto dal prof. Pokrovski dovrebbe, a suo parere, essere ancorato ad una profondità di 100 metri sott'acqua. Con tempo calmo, potrebbe sporgere fuori un tubo verticale per riempire le riserve di ossigeno, per far salire e scendere i minatori che dovranno lavorare sott'acqua.

Una perforatrice automatica dovrebbe potersi abbassare dal suo fondo per sfruttare i depositi di petrolio e di gas. La trivellatrice dovrebbe poter essere portata da un tank automatico sottomarino. Muovendosi in avanti, il tank trascinerà un tubo flessibile per il petrolio o per il gas, nonché un cavo per controllare i suoi movimenti e per manovrare la trivellatrice.

La nuova nota consegnata all'ambasciatore indiano a Pechino

La Cina compie un altro passo presso l'India per risolvere la controversia delle frontiere

La storia degli incidenti sui confini - La Cina popolare ripropone che le forze dei due paesi si ritirino di 20 chilometri dalla linea che attualmente separa i due stati

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 2 — *Il problema dei rapporti fra l'India e la Cina e la questione dei confini fra i due paesi costituiscono il tema di una lunga nota (la versione inglese del documento è stata distribuita questa sera a Pechino, e consta di ventinove fitte pagine), nota che il ministero degli esteri cinese ha consegnato il 26 dicembre scorso all'ambasciata indiana a Pechino. Oltre alla riaffermazione del desiderio e della intenzione del governo cinese di risolvere pacificamente la questione, la nota comprende anche un completo sommario della posizione cinese nei confronti dei due problemi: rapporti con l'India e questioni dei confini.*

Com'è noto, la controversia sulle frontiere esiste da lungo tempo, ma essa è diventata un serio problema tra i due paesi quando da parte indiana si accusò la Cina di avere violato i confini occupando territorio non suo e provocando scontri armati. A ciò fece seguito in India un'aspra campagna anticinese che ha tuttora manifestazioni acute. Il documento reso noto stasera nella capitale cinese è per due terzi dedicato ad un dettagliato esame dei precedenti storici della questione e dimostra che i confini tra i due paesi non furono mai delimitati. La nota ricostruisce anche la storia degli incidenti accaduti negli anni passati, ed in particolare gli incidenti armati che dettero occasione alle tesi più aspre della campagna anticinese in India. In entrambi i casi — afferma la nota — le forze indiane aprirono il fuoco per prime e in un caso, anzi, furono le sole a sparare. «Tutte le guardie di frontiera cinesi hanno il severo ordine di astenersi assolutamente dal fare uso delle armi a meno che non siano già state fatte oggetto di attacchi», ribadisce il documento, il quale riferisce inoltre che subito dopo l'incidente al passo Konaka tutte le pattuglie cinesi ricevettero lo ordine di smettere i pattugliamenti.

L'ultima parte della nota è dedicata all'affermazione e alla dimostrazione, con i dati relativi alla situazione economica e alla necessità di un nuovo impulso per tutto lo sviluppo cinese, che «la Cina non vuole assolutamente un solo metro di territorio altrui». Essa smentisce anche che esistano problemi tra la Cina e il Sikkim o il Buthan (piccoli stati indipendenti che si trovano fra India e Cina). Con il Buthan esiste soltanto un certo contrasto per la delimitazione del confine a sud della linea Mac Mahon. Il documento afferma infine che la chiave della soluzione dei problemi tra i due paesi e il riconoscimento che i confini non sono mai stati delimitati e per quanto entrambe le parti abbiano sempre insistito sulle rispettive vedute in merito ai vari settori dei confini, «se i due paesi — afferma il documento — attribuiscono importanza allo interesse fondamentale della amicizia fra i due paesi e adottano un atteggiamento senza pregiudizi e di mutua comprensione non sarà difficile esaminare la controversia». Viene pertanto proposto, ancora una volta, che le truppe dei due paesi si ritirino ognuna di venti chilometri o più dalla linea che attualmente li separa: questi sono gli elementi considerati dal governo cinese come fondamentali per aprire la strada ad un mutamento radicale della situazione.

EMILIO SARZI AMADE'

Primo successo allo zuccherificio di Cavarzere

CAVARZERE, 2 — I 500 operai avventizi dello zuccherificio Montesi di Cavarzere sono usciti alle 14 di oggi dalla fabbrica e sono sfilati in corteo per le vie della città cantando gli inni del lavoro, tra gli applausi della popolazione. Dopo 24 giorni di durata della combattiva lotta condotta da un vasto schieramento democratico di partiti, sindacati, associazioni, ed organismi elettivi provinciali e locali, essi hanno ottenuto precise assicurazioni dal prefetto, dottor Malone, che il proprietario ha accettato di trattare i problemi relativi alla produzione e alle rivendicazioni economiche avanzate dalle maestranze. Nel corso dei colloqui avuti nella mattinata con il sindaco di Cavarzere, Dante Bellodi, con il compagno senatore G. B. Gianquinto e con l'on. dc Vincenzo Gagliardi, il Prefetto aveva confermato l'esistenza di certi impegni assunti dal Montesi. Successivamente, alle 11, il rappresentante del governo ha dichiarato quanto abbiamo riferito ad una delegazione del comitato di occupazione dello stabilimento.

La polemica sulle frodi alimentari

Il prof. Foschini vuol continuare l'azione giudiziaria contro Costa

Chiederà l'indennizzo per l'ingiuria patita, e se vincerà, lo devolverà alle ricerche sul cancro

Il prof. Arnaldo Foschini, chiamato in causa dal dott. Costa e dall'Assolearia con la nota proposta di un «giurì d'onore» avanzata alla Federstampa, ha annunciato che proseguirà la sua azione giudiziaria contro lo industriale oleario, chiedendo il risarcimento dei danni per l'offesa patita.

«Allo scopo di chiarire — ha dichiarato il prof. Foschini — la mia posizione, ritengo opportuno far rilevare che fra il giudizio di un giurì di onore, composto da membri in maggioranza nominati dalle parti e che svolgono la loro funzione non in pubblico, e il giudizio della magistratura, che offre garanzia di assoluta obiettività, pubblicità di contraddittorio e controlli plurimi del giudicato nei vari gradi della giurisdizione penale, tengo a rendere noto che offriro io, ancora una volta, al dott. Costa, la possibilità di un pubblico dibattito giudiziario convenendolo in giudizio daranti alla magistratura civile per il risarcimento dei danni subiti a causa dell'ingiusta diffamazione da lui posta in essere con mio pregiudizio, dichiarando fin d'ora che la somma che la magistratura volesse accordarmi a titolo di risarcimento, sarà da me devoluta all'Istituto di radiologia dell'Università di Roma per le ricerche sul cancro che in esso si stanno effettuando».

Sullo stesso argomento delle frodi alimentari, una certa perplessità hanno suscitato le dichiarazioni fatte al Corriere della Sera dal prof. Paolo Albertario, che nella sua qualità di direttore generale al ministero della Agricoltura dovrebbe sovrintendere alla repressione delle frodi. Egli ha teso sopratutto a minimizzare l'entità e la pericolosità delle sofisticazioni, affermando che «la stampa ha il dovere di sollecitare maggiori controlli e nuove leggi, ma dovrebbe evitare le esasperazioni in una materia che già di per sè è abbastanza allarmante... Perchè terrorizzare il pubblico parlandogli di cancro? bastava dire che si tentava di spacciare olio di semi per olio d'oliva».

A parte queste affermazioni, l'intervista col prof. Albertario contiene tuttavia alcune interessanti ammissioni. Anzitutto egli dice che i mezzi a disposizione dello stato sono largamente insufficienti.

«Il fatto è — egli afferma — che il progresso tecnico ha complicato il nostro compito più di quanto fosse possibile. Ha allargato, anzitutto, la possibilità materiale di compiere frodi, ne ha accentuato la convenienza economica, ne ha facilitato l'occultamento. Certe frodi sono compiute con tanta perizia che non si riesce a identificarle e dimostrarne l'esistenza. Specialmente nel campo degli oli commestibili, le difficoltà sono maggiori di quelle che il pubblico suppone. Le apparecchiature dei laboratori non sono sempre perfette. Anche questo è vero, ma il pubblico non pensi che si sia fatto poco. In cinque anni, si è speso un miliardo, su un fondo speciale, proprio per attrezzare meglio i laboratori. Il fatto è che i frodatori escogitano continuamente nuove tecniche, usano prodotti sempre diversi, ci precedono. I nostri laboratori, inoltre, non hanno bisogno soltanto di apparecchi: hanno anche bisogno di uomini, numerosi e capaci, non meno di quelli che lavorano al servizio dei frodatori».

Sulla questione degli uomini, vi è poi un'ammissione ancor più significativa. «Questo è uno dei punti deboli della nostra organizzazione. Ci vorrebbero 120 analisti e ne abbiamo solo 40; ci vorrebbero 500 "preleva-tori" e ne abbiamo solo 120. Il personale andrebbe allettato con la prospettiva di una carriera interessante, ben retribuita, e anche questo non avviene. I chimici che lavorano contro le frodi non sono in pianta stabile: sono assunti a contratto, con stipendi di 60 mila lire al mese, alle quali aggiungono qualcosa per mezzo delle diarie ma sempre meno di quanto guadagnerebbero lavorando con l'industria privata. Qualche volta, per evitare che se ne vadano, lasciamo che integrino le loro entrate con un secondo stipendio e allora i giornali ci accusano di compromettere la loro indipendenza. Che cosa potremmo fare di più? Di diverso? Gli elementi migliori continua a portarceli via l'industria privata, che paga bene. Noi siamo un ufficio, al quale attingono tutti».

Il che vale a dire che troppo spesso l'«esperto» che dovrebbe reprimere le frodi finisce con l'essere legato a coloro che ne sono i principali responsabili.

Intervento del vescovo nella questione del Comune di Agrigento

PALERMO, 2 — Mentre sino ad ora il corpo elettorale DC, PSDI, PSI e PSDI per l'Amministrazione di Agrigento, si è rifiutato di trovare [illegible] [illegible] Vescovo Peruzzo, [illegible] [illegible] Mons. Peruzzo ha [illegible] sotto gli occhi di [illegible] del Sindaco [illegible] alla coalizzazione [illegible] DC, PSDI, PSI e [illegible].

La giuria ha anche sottolineato a lungo la sua attenzione sui Gli egoisti di Tecchi, Una e una notte di Fiajano, La doppia notte dei tigli di Levi, La casa della vita di Prez, Donnarumma all'assalto di Ottieri, La guerra domani di Arpino, Il cavaliere inesistente di Calvino, Tibi e Tasia di Sciuti, Primavera di bellezza di Fenoglio, L'estate della menzogna di Dunghi, Sciuna, Poesia e errore di Franco Fortini. «Ma le liriche di Petroni — conclude la relazione — rappresentano veramente la stagione poetica forse più [illegible] di questo scrittore ormai noto al romanzo. Non volevamo perciò lasciar passare in volgere dell'anno di pubblicazione, senza aver sottolineato la presenza di questo libro, che alcuni nostri colleghi hanno messo in luce, altri hanno trascurato».

Letta ieri la relazione della Giuria

A Petroni il «Premio della critica» per le poesie scritte dal '28 a oggi

Nella casa di Giacomo Debenedetti, in piazza Pasquino a Roma, è stato consegnato il pomeriggio di ieri il premio letterario della critica che è stato intitolato a Giuseppe Isgrò. La giuria (Giacomo Debenedetti, Emilio Cecchi, Giacinto Spagnoletti, Nicolò Gallo, Giovanni Macchia e Geno Pampaloni) ha assegnato il premio a Guglielmo Petroni per le sue opere di poesia composte fra il 1928 e oggi. La relazione, che è stata letta da Giacinto Spagnoletti dopo un'introduzione di Geno Pampaloni, dice: «Petroni è l'uomo che ha scritto *Il mondo è una prigione*, uno dei libri esemplari usciti dalla Resistenza, è l'uomo che, fin dalle *Lettere da Santa Margherita* (1946), aveva dimostrato di muoversi entrando le secche della prosa d'arte, in una narrativa concreta, tutta percorsa da un soffio lirico. Anche le sue poesie sono fatti, fissati, in un paesaggio, in una percezione psicologica talvolta in un [illegible] di vita, tradotti sempre con la sorprendente felicità dell'artigiano lucidissimo mentre poi a confronto con le vicende degli anni di guerra, esse riescono a disegnare una sobria e istintiva moralità, che si esprime soprattutto nel rifiuto della violenza».

Accordo commerciale tra Marocco e Cecoslovacchia

RABAT, 2. — Un accordo commerciale ed un accordo di pagamento è stato firmato tra il Marocco e la Cecoslovacchia.

Tenuto conto del considerevole sviluppo degli scambi commerciali tra i due paesi realizzato secondo i termini del precedente accordo, il volume degli scambi è stato portato da 1 miliardo e 700 milioni di franchi a 3 miliardi e 300 milioni nei due sensi.

Il Marocco importerà principalmente zucchero raffinato, tessuti e beni di equipaggiamento mentre esporterà verso la Cecoslovacchia agrumi, conserve di pesce, fosfati, sughero.

E' trascorso un anno dal lancio di Lunik I

Sedov illustra il significato scientifico e politico della grande conquista sovietica

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 2 — Oggi ricorre l'anniversario del lancio del primo razzo cosmico sovietico, del primo corpo lanciato dall'uomo che abbia vinto la forza di attrazione terrestre e sia trasformato in pianeta artificiale. In questa occasione l'accademico Sedov, il quale come è noto, è anche vicepresidente della Federazione astronautica internazionale e presidente del comitato interministeriale [illegible] [illegible] Pravda un bilancio, sia pure sommario e politico, dei risultati ottenuti dagli esploratori sovietici del Cosmo nel 1959. Poiché Sedov, che è stato recentemente a parlare negli Stati Uniti, ha detto che «il Cosmo è stato conquistato [illegible] [illegible] [illegible]